

12 Febbraio 2023



VI^a DOMENICA del T.O.

“Beato chi cammina nella legge del Signore”

Le letture di oggi ci invitano a cogliere il vero significato dei comandamenti di Dio, la cui finalità non è l'osservanza cieca delle norme ma la conversione continua del nostro cuore che fa sua la volontà di Dio.

Non sono un giogo imposto alla libertà umana ma piuttosto un dono per poterla esercitare nel modo più corretto e responsabile e cioè nell'adesione alla verità e nella scelta del bene.

Nel brano del Vangelo, Matteo ci presenta Gesù come il nuovo Mosè venuto a portare a compimento la legge e le profezie dell'Antico Testamento e a inaugurare la nuova “legge” del Regno dei Cieli, incentrata sull'amore e l'obbedienza alla volontà di Dio, fondata sulla fiducia e la gratitudine.

PREGHIERA DEI FEDELI

Al Padre che è nei cieli innalziamo la nostra umile e fiduciosa preghiera, perché rafforzi in noi la fedeltà alla sua alleanza.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, o Signore!

1. Assisti con il tuo Spirito **la santa Chiesa**: perchè cresca nella fede e nella carità e possa così irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. **Preghiamo.**
2. Per **i Paesi colpiti dal terremoto** dei giorni scorsi perchè possano trovare nella solidarietà internazionale aiuti materiali e conforto per chi si trova nella disperazione e nell'angoscia. **Preghiamo.**
3. Per **la nostra società**, perchè i frutti nefasti del sopruso, della illegalità, della corruzione e dell'egoismo esasperato siano sostituiti dai frutti dell'onestà, del servizio, della rettitudine e dell'impegno disinteressato. **Preghiamo.**
4. Per **questa nostra Comunità parrocchiale** perchè ascolti sempre la Parola del Signore che ci invita al perdono e alla riconciliazione, vivendo ogni giorno l'impegno della coerenza evangelica. **Preghiamo.**

C. - Benedetto sei tu, Dio nostro Padre: apri i nostri cuori e illumina i nostri occhi perché, restando fedeli a te, viviamo il comandamento dell'amore che il tuo Figlio Gesù Cristo ci ha consegnato nel vangelo. Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

VI DOMENICA

PRIMA LETTURA

A nessuno ha comandato di essere empio.

Dal libro del Siràcide

15, 16-21 (NV) [gr. 15, 15-20]

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno;
se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:

là dove vuoi tendi la tua mano.

Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male:

a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

Grande infatti è la sapienza del Signore;

forte e potente, egli vede ogni cosa.

I suoi occhi sono su coloro che lo temono,

egli conosce ogni opera degli uomini.

A nessuno ha comandato di essere empio

e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 118 (119)

R/. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via

e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti

e lo cerca con tutto il cuore. **R/.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti

perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie

nel custodire i tuoi decreti. **R/.**

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri

le meraviglie della tua legge. **R/.**

**Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. **R/.****

SECONDA LETTURA

Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria.

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
2, 6-10**

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto:

«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
Dio le ha preparate per coloro che lo amano».

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Mt 11, 25

R/. Alleluia, alleluia.

**Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

Dal Vangelo secondo Matteo

5, 17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti

perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Matteo

5, 20-22a.27-28.33-34a.37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

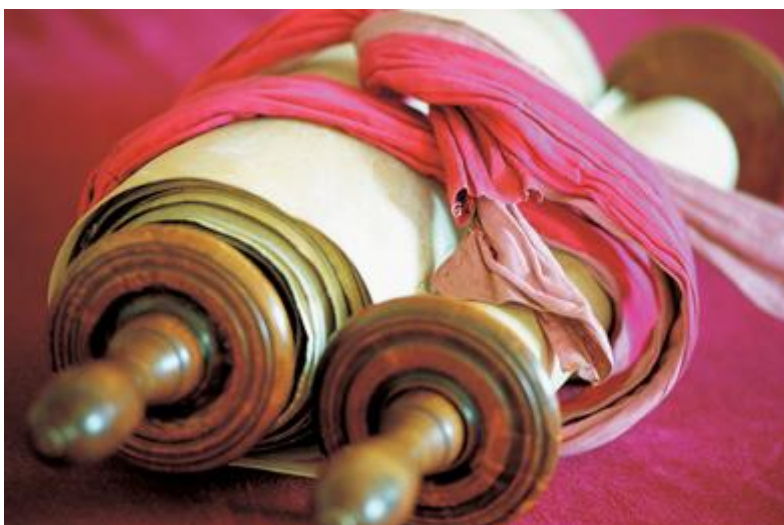
Parola del Signore.

VI Domenica del Tempo Ordinario - A

“Avete inteso che fu detto, ma io vi dico”

Matteo 5, 17-37

17 «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18 In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19 Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. 20 Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. 21 Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. 22 Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. 23 Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, 24 lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. 25 Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. 26 In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! 27 Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. 28 Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. 29 Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. 30 E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. 31 Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. 32 Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. 33 Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. 34 Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. 36 Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37 Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».



Proseguendo nella lettura del Discorso della Montagna, il brano evangelico della sesta domenica del Tempo Ordinario, dopo avere presentato le “beatitudini” e la missione del

cristiano di essere “luce del mondo e sale della terra”, conduce il credente a cogliere l’essenza della Legge, tesoro antico e sempre nuovo, donata all’uomo per discernere la volontà di Dio negli eventi complessi della vita.

Le parole contenute in apertura del brano manifestano le intenzioni e il senso dell’insegnamento di Gesù: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento». La sua venuta non sottrarrà gli uomini all’autorità della Legge e dei Profeti, abbandonandoli a se stessi, alla propria autoreferenzialità, alla propria solitudine. Al contrario, riempie di senso la Torah, restituendole il suo originario significato di “guida” che orienta l’uomo nel cammino verso la felicità, come la radice della parola “iaràh”, letteralmente tradotta con “volo di freccia”, sembra suggerire. In questa luce si comprende anche l’allusione simbolica alla minuscola lettera «jod» dell’alfabeto ebraico. Non un solo iòta, la più piccola delle lettere ebraiche, passerà della Legge. La missione di Gesù, dunque, diviene la realizzazione di ciò verso cui tendevano la Legge e i Profeti: la Legge era l’istruzione data da Dio al suo Popolo perché seguendo la strada da Lui indicata, non si smarrisse, e i Profeti erano l’eco della sua Parola nella storia.

אבגדהוזחטיכל
מנסעפצקרשת

l’alfabeto ebraico: nel cerchietto la lettera “jod”

Gesù non è venuto ad abolire tutto ciò che è strumento, segno, dell’amore di un Dio vicino al suo Popolo; Gesù è il compimento della Parola dei Profeti: Gesù è l’Amore del Padre donato al mondo: con il suo Amore gli uomini hanno la forza nuova, il cuore nuovo, per vivere ciò che la Legge indica. Gesù è l’Amore donato all’uomo perché a sua volta possa amare, sperimentando che l’Amore è la pienezza della Legge: chi vive nell’Amore compie la Legge, superandola.

Qui si radica il suo autorevole invito a compiere in pienezza la Legge: «Io vi dico...». L’Amore non distrugge, non annulla la Legge: è invece la forza e la luce per realizzarla e per insegnarla sino alla perfezione. La conclusione a cui giunge Gesù riassume tutta la sua novità: “Se non abbonda la vostra giustizia più di quella degli scribi e dei farisei, non entrate nel Regno dei cieli”. La giustizia è la realizzazione autentica dell’uomo secondo il progetto di Dio: per gli scribi e i farisei consiste nella fedeltà alla Legge; per Gesù la giustizia, che oltrepassa la Legge, è la relazione filiale con il Padre, è affidarsi all’Amore del Padre per vivere la sua stessa vita che è l’Amore: solo affidandosi all’Amore del Padre l’uomo entra nella vita di Dio, nel Regno dei cieli.

“Avete inteso che fu detto...ma io vi dico”. Matteo aggiunge a questo punto una serie di antitesi che spiegano il “compimento” della Legge operata da Gesù. Non si tratta più di una Legge esigente che si limita a dare precetti ma di una Legge nuova radicata nell’amore che invita al perdono, alla fedeltà e all’autenticità. La Legge diviene la veste dell’amore, la forma dell’impegno, la struttura che sorregge e rende credibile l’amore.

Onorina Spera

...ma io vi dico

Gesù riconduce i comandamenti alla loro radice e al loro fine ultimo: servizio alla vita, alla giustizia, all'amore, alla verità.



Un rabbino in Israele con il rotolo della Torah (Legge).

Una parte considerevole del discorso della montagna è dedicata, con accenti indimenticabili, al rapporto di Gesù con la Legge (Torah). Questa enfasi riflette le preoccupazioni e i dibattiti della comunità cristiana da cui ha origine il Vangelo di Matteo. Con l'aumento del numero di cristiani di origine pagana si poneva la questione se questi dovessero praticare la Legge di Mosè. Eco di questo dibattito vivace è anche la lettera di Paolo ai Galati.

Nel discorso della montagna il tema è presentato chiaramente nelle parole di Gesù: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (5,17). La posizione di Gesù di fronte alla Legge (espressa con la formula «la Legge e i Profeti», cioè tutta la Scrittura) è presentata col termine greco *pleroo* = dar compimento, attuarla sino in fondo. Gesù non è venuto per abolirla ma per realizzarla nel modo più completo. A questa affermazione di principio seguono sei esempi che mostrano come Gesù porti a compimento la Legge e i Profeti. Si tratta delle famose antitesi, ognuna incorniciata con questa frase: «Avete inteso che fu detto agli antichi... ma io vi dico». Gesù riconduce i comandamenti alla loro radice e al loro fine ultimo: servizio alla vita, alla giustizia, all'amore, alla verità. Alla legge antica non oppone una nuova legge, ma la trasforma e la porta a una radicalità senza precedenti. «Al centro di questa parte del discorso della montagna c'è il rispetto sacro per la persona e la denuncia contro tutto ciò che, sebbene camuffato da artificio legale, attenta contro la dignità dell'uomo e della donna».

Le antitesi

Nelle righe seguenti i commenti saranno brevi ed essenziali, lasciando spazio alla viva parola di Gesù che parla con stile efficace e spesso paradossale.

Non uccidere (5,21-26):

21Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

23Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, 24lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Il comandamento del non uccidere viene interpretato nella sua realtà più profonda, individuata nella sua radice che è l'odio e il disprezzo delle persone e allora viene esteso a lasciarsi controllare dalla collera e dall'odio che si esprimono anche in abuso verbale. Matteo aggiunge anche una breve esortazione al perdono fraterno (vv23-24): l'offerta culturale deve cedere il passo alla riconciliazione col fratello offeso.

Non commettere adulterio (5,27-30):

27Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. 28Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

29Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. 30E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

La parola di Gesù non si limita ad accogliere il comandamento antico (Es 24,14) ma arriva a svelarne la radice più profonda. Non è solo l'atto dell'adulterio ma il desiderio sfrenato che è all'origine del fatto: lo sguardo cupido è l'adulterio del cuore.

A proposito del divorzio (5,31-32):

31Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". 32Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Il tema del matrimonio sarà trattato più ampiamente in 19,3-12 ma qui è già richiamata la posizione di Gesù contro il divorzio che separa ciò che Dio ha unito (19,6).

Il giuramento (5,33-37):

33Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". 34Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, 35né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. 36Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

Al comandamento di non giurare il falso (Es 26,26) e di adempiere i voti fatti (Sl 50,14) e alle varie formule di giuramento inventate per non nominare il nome di Dio («chiamo a testimone il cielo o la terra o Gerusalemme», «lo giuro sulla mia testa») Gesù propone la sincerità e la fiducia reciproca per cui il sì è sì e il no è no, senza bisogno di altre aggiunte. Il giuramento infatti suppone la sfiducia nelle parole dell'altro.

Amore del nemico (5,38.48):

38Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. 39Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, 40e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. 41E se uno ti costringerà ad

accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. 42Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

43Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. 44Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, 45affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. 46Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Queste ultime due antitesi mostrano la novità rivoluzionaria del messaggio di Gesù con un no esplicito alla legge del taglione «occhio per occhio» e con l'universalizzazione del comandamento dell'amore del prossimo sino a raggiungere l'amore del nemico. La legge del taglione è esistita in tutte le culture come rimedio a che la società non cadesse in preda al caos o alla vendetta indiscriminata. Di per sé «occhio per occhio e dente per dente» pone già un limite alla vendetta senza misura, per assicurare una convivenza tra le persone. Ma Gesù propone un cambio radicale a questo principio indicando la forza creatrice dell'amore senza condizioni com'è l'amore del Padre: «Ma io vi dico amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano».

La legge del Levitico 19,18 «ama il prossimo tuo come te stesso», che era applicata in senso restrittivo solo al connazionale, prende qui nelle parole di Gesù un senso universale e illimitato, facendo riferimento al comportamento di Dio verso tutti gli uomini, buoni o cattivi.

Gesù invita i suoi seguaci a praticare l'utopia dell'amore evangelico che solo può cambiare il mondo. È impressionante leggere queste affermazioni ricordando che la chiesa di Matteo era una chiesa perseguitata. In tale contesto le parole di Gesù risuonano come esortazione a non rispondere con la vendetta e a pregare per i persecutori. Così ha fatto Stefano (At 7,58) che muore perdonando i suoi uccisori, così hanno fatto e fanno anche oggi, tanti cristiani perseguitati lungo la storia.

48Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Questa frase conclude non solo l'ultima antitesi ma tutto il brano. Questa è l'interpretazione nuova della legge: imitare il Padre nella sua perfezione, incentrare la vita sull'amore disinteressato del Padre. Luca traduce in modo concreto cosa significa essere perfetto: essere misericordiosi come il Padre (Lc 6,36).

Conclusione

La forza, l'originalità, la novità di queste parole di Gesù che si rivela come Dio in queste antitesi è ben espresso nella vicenda del rabbino Neusner evocata da Ratzinger/Benedetto XVI in *Gesù di Nazareth* (pp. 129-32). Matteo parla particolarmente a giudeo-cristiani «non sono venuto ad abolire ma a dare compimento» e nelle antitesi, Gesù illustra il rapporto tra la Torah di Mosè e la Torah del Messia. L'io di Gesù risalta in un grado che nessun maestro della Legge può permettersi. La folla lo percepisce: Matteo dice espressamente che il popolo «si spaventò» per il suo modo di insegnare. Non insegnava come i rabbini ma come uno che ha autorità. Lo spavento è proprio quello provocato da un uomo che osa parlare con l'autorità di Dio.

Nel suo libro *A Rabbi talks with Jesus* (Un rabbino parla con Gesù) lo studioso ebreo Jacob Neusner, che nutre un profondo rispetto verso la fede cristiana, prende posto in mezzo alla schiera dei discepoli sulla montagna della Galilea. Ascolta Gesù, confronta la sua parola con le parole dell'Antico Testamento e con le tradizioni rabbiniche. Egli ascolta, confronta e parla con Gesù stesso. È toccato dalla grandezza e dalla purezza delle sue parole e tuttavia inquietato da quella finale inconciliabilità che trova nel nocciolo del Discorso della montagna. Accompagna Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme. Ma alla fine decide di non seguire Gesù e rimane fedele a quello che chiama l'«Israele Eterno».

Il rabbino cita il Talmud babilonese: «Rabbi Simelai spiegò: seicentotredici (613) precetti furono dati a Mosè, trecentosessantacinque (365) negativi corrispondenti al numero dei giorni dell'anno solare e duecentoquarantotto (248) positivi che corrispondono alle parti del corpo umano. Venne Davide e li ridusse a undici (11). Venne Isaia e li ridusse a due (2). Venne Abacuc e li ridusse a uno solo, come sta scritto 'il giusto vivrà per la sua fede'».

Che cosa ha tralasciato il saggio Gesù della Torah? «Nulla». Che cosa ha aggiunto il saggio Gesù alla Torah? «Se stesso». La perfezione, l'essere santi come Dio è santo richiesto dalla Torah adesso consiste nel seguire Gesù.

«“Ora mi rendo conto che solo Dio può esigere da me quanto Gesù richiede», il rabbino Neusner giunge al risultato, per lui inquietante, che Gesù lo voglia condurre a trasgredire i comandamenti della Torah e a seguire invece Lui. E questo il rabbino non lo può fare.

padre Mario Barbero IMC

Da Gesù non una nuova «morale», ma una liberazione

Un Vangelo da vertigini. E come è possibile? Anche Maria lo chiese quel giorno all'angelo, ma poi disse a Dio: “sia fatta la tua volontà, modellami nelle tue mani, io tua tenera argilla, trasformami il cuore”. E ha partorito Dio. Anche noi possiamo come lei, portare Dio nel mondo: partorire amore.

Avete inteso che fu detto... ma io vi dico. Gesù non contrappone alla morale antica una super-morale migliore, ma svela l'anima segreta della legge: «Il suo Vangelo non è una morale ma una sconvolgente liberazione» (G. Vannucci).

Gesù non è né lassista né rigorista, non è più rigido o più accondiscendente degli scribi: lui fa un'altra cosa, prende la norma e la porta avanti, la fa schiudere come un fiore, nelle due direzioni decisive: la linea del cuore e la linea della persona.

Gesù porta a pienezza la legge e nasce la religione dell'interiorità. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, cioè chiunque alimenta rabbie e rancori, è già in cuor suo un omicida. Gesù va alla sorgente: ritorna al cuore e guariscilo, solo così potrai curare i tuoi gesti. Ritorna al cuore e custodiscilo perché è la sorgente della vita. Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, arriva al divieto della menzogna. Dì la verità sempre, e non servirà giurare.

Porta a compimento la legge sulla linea della persona: se tu guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu, uomo, desideri una donna; se tu, donna, desideri un uomo. Il desiderio è un servitore necessario alla vita. Dice: se guardi per desiderare e vuol dire: se ti avvicini ad una persona per sedurre e possedere, se riduci l'altro a un oggetto, tu pecchi contro la grandezza di quella persona.

Commetti adulterio nel senso originario del termine adulterare: tu alteri, falsifichi, manipoli, immiserisci la persona. Le rubi il sogno di Dio, l'immagine di Dio. Pecchi non contro la morale, ma contro la persona, contro la nobiltà e la profondità della persona.

Cos'è la legge morale allora? Ascolti Gesù e capisci che la norma è salvaguardia della vita, custodia di ciò che ci fa crescere oppure diminuire in umanità. Ascolti queste parole che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci che diventano le più umane, perché Gesù parla solo in difesa della umanità dell'uomo, con le parole proprie della vita.

Allora il Vangelo diventa facile, umanissimo, anche quando dice parole che danno le vertigini. Perché non aggiunge fatica a fatica, non convoca eroi duri e puri, non si rivolge a santi, ma a persone autentiche, semplicemente a uomini e donne sinceri nel cuore.

P. Ermes Ronchi, Avvenire

Lectio su Matteo 5,17-37: «Ma io vi dico»

COMPRENSIONE DEL TESTO

v. 17

a dare pieno compimento

Il verbo greco «plerun» può significare «realizzare» (per es. una profezia, 1,22: «Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta») o «riempire» (una rete, 13,48: «Quando è piena, i pescatori la tirano a riva»; una misura, 23,32: «Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri»). Questo secondo significato sembra essere richiesto dal contesto del Discorso della montagna. Gesù non intende qui semplicemente realizzare una profezia, ma la vuole condurre alla sua perfezione, quando in questo modo il vero significato al codice di vita religiosa che era allora diventata legge. In questo modo essa deve raggiungere la sua perfezione totale e riscoprire la sua semplicità originaria.

v. 18

un solo iota o un solo trattino

Let.: «non un iota, non il più piccolo tratto». Nell'alfabeto ebraico il «iod» è la lettera più piccola. Il «tratto» indica forse il punto o il trattino che distingueva due lettere (un po' come la G e C). Comunque il significato è che nessun particolare della legge deve essere trascurato.

senza che tutto sia avvenuto

Espressione difficile. Probabilmente non significa «fino a che avrò compiuto tutto sulla croce», e nemmeno «fino a che tutti i miei ordini saranno stati compiuti dai miei discepoli». Forse significa «fino alla fine del mondo», perché la Legge, rivalutata da Gesù, conserva tutta la sua autorità.

v. 19

sarà considerato minimo ... grande

Le parole «minimo» e «grande» non esprimono il concetto di una gerarchia nel Regno. Con questa espressione i rabbini approvavano o disapprovavano i diversi comportamenti degli uomini.

v. 20

giustizia

Come in 5,6.10 («Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia» e «Beati i perseguitati per la giustizia»), questa giustizia è la fedeltà dei discepoli alla legge di Dio, una nuova fedeltà, resa possibile e urgente dalla interpretazione autorevole (7,29: «Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e con come i loro scribi») che Gesù dà di questa legge.

v. 21

antichi

Il termine usato qui da Matteo al plurale («archaioi») indica «coloro che ci hanno preceduti», gli avi che sono alla sorgente della tradizione. Non si devono confondere con i «presbyteroi» che sono gli anziani, col significato di «notabili».

Non ucciderai

Si tratta dell'omicidio intenzionale, per es. una vendetta personale, proibito dal Decalogo (Es 20,13: «Non ucciderai»; Dt 5,17 «Non ucciderai»).

giudizio

Gesù riassume le punizioni elencate dalla legge senza fermarsi alla loro formulazione letterale (Es 21,12: «Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte»; Lv 24,17: «Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte»; Nm 35,16-18: «Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte»; Dt 17,12: «L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell'uomo dovrà morire»). Per essere più precisi, Gesù afferma che tale uomo merita la morte, ma proclama che egli è soggetto a un giudizio di condanna, che è il giudizio di Dio (Rm 1,32: «E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tale cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa»).

v. 22

Stupido

Let.: «raka», probabilmente una trascrizione della ingiuria talmudica «reiqah», cioè imbecille, insensato, testa vuota, senza cervello.

sinedrio

Il Sinedrio è composto da 71 membri con sede a Gerusalemme, è da distinguere rispetto ai tribunali semplici composti da 23 membri e sparsi per tutto nel paese.

Pazzo

Ingiuria abbastanza comune in sé, ma che presso gli ebrei poteva avere, come sembra, un significato molto più grave e indicare la ribellione contro Dio (Dt 32,6: «Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?»; 1Cor 4,10: «Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati»).

Geèna

Un burrone di Gerusalemme dove si fecero in onore di Maloc olocausti di bambini (2Cr 28,3: «Egli [il re Acaz] bruciò incenso nella valle di Ben-Innòm; fece passare i suoi figli per il fuoco, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva cacciato davanti agli Israeliti»; 33,6: «[il re Manasse] fece passare i suoi figli per il fuoco nella valle di Ben-Innòm, si affidò a vaticini, presagi e magie, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno»). Fu poi cambiato in luogo di scarico pubblico. Divenne comunque un simbolo di maledizione (Ger 7,31: «Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato»; 19,6: «Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage») e nella letteratura apocalittica perfino di maledizione eterna. Con quest'ultimo significato viene usato nel NT.

v. 25

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario

Applicazione catechetica da parte di Matteo di una parabola escatologica (Lc 12,57-59: «E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo»). Questa indicava la necessità di convertirsi prima che fosse troppo tardi. Matteo vuole far comprendere che non si deve essere in collera con un uomo quando si comparirà davanti a Dio giudice, sotto pena di dannazione eterna.

v. 26

spicciolo

Let.: «quadrante», cioè la quarta parte di un asse, piccola moneta romana con cui si potevano comprare due passeri.

v. 27

Non commetterai adulterio

Es 20,14: «Non commetterai adulterio»; Dt 5,18: «Non commetterai adulterio».

v. 28

guarda una donna

Lo sguardo posato su una donna, sposata o fidanzata, intende rapirla a un altro. Gesù non condanna ogni desiderio per la donna da parte dell'uomo, ma la cupidigia attiva che già s'impadronisce della donna altrui.

v. 29

ti è motivo di scandalo

Let.: «ti scandalizza». Per la Bibbia, lo scandalo non è un cattivo esempio o un fatto disgustoso, ma, secondo l'etimologia, un «ostacolo», un laccio (Sal 124,7: «Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati»), una pietra di inciampo che fa cadere (Is 8,14-15: «Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d'inciampo per le due case d'Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciampiranno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati»; Rm 9,33: «Come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso»; 1Pt 2,7-8: «Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo»). Le cause o le occasioni di caduta sono numerose: dapprima Gesù (Mt 11,6: «E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!»; 13,57: «Ed era per loro motivo di scandalo»; 15,12: «Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?»; 17,27: «Ma, per evitare di scandalizzarli...»; 26,31-33: «Questa notte per tutti voi sarà motivo di scandalo ... Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai»), ma in senso diverso anche gli uomini (16,23: «Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»; 18,6-9: «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli...»), il mondo (13,41: «Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità»; 18,7: «Guai al mondo per scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!»), la persecuzione (13,21: «appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno»; 24,10: «Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda»).

cavallo e gettalo via da te

Il bene e il male risiedono senza dubbio nel cuore (Mt 12,34: «Razza di vipere, come potete dire cose buone, coi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»), cioè nella parte più intima dell'uomo, e non negli strumenti che sono le sue membra visibili. Ma Gesù considera qui il caso limite, in cui esse non sono altro che strumenti di peccato.

v. 31

atto del ripudio

Qui non si tratta del divorzio nel senso moderno della parola, ma del diritto che aveva lo sposo di «ripudiare» sua moglie (Dt 24,1: «Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegnerà in mano e la mandi via dalla casa»).

v. 32

unione illegittima

Let.: «eccetto per impudicizia». Il termine greco tradotto con unione illegittima viene interpretato in modi diversi. Comunque il testo richiama l'indissolubilità naturale dell'unione coniugale. La tradizione ortodossa vede in questo inciso una base per costatare, in caso di adulterio, la legittimità del divorzio.

v. 37

«Sì, sì», «No, no »

L'espressione vorrebbe dire che la bocca deve proferire ciò che vi è nel cuore, il linguaggio deve essere sincero da non aver bisogno di giuramento.

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

vv. 17-20

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Gesù è venuto a confermare la Legge, nel senso che ne rivela il significato pieno che corrisponde all'intenzione del legislatore, Dio stesso, conformemente a quanto ci si aspettava dal Messia. Ma questo non esclude che Gesù confermi la Legge in quanto la osserva pienamente, rinnovandola e trasfigurandola. La Legge viene riportata da Gesù alla sua finalità originaria. Per esempio Gesù non vede in senso restrittivo l'omicidio, ma lo vede in ogni male fatto al fratello, e così via.

vv. 21-22

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geenna.

L'omicidio è proibito dalla Legge, che prevede per esso la pena capitale. L'omicidio, per Gesù, non è però solo quello che porta allo spargimento del sangue, perché viene commesso anche con la collera e le parole offensive rivolte contro un fratello. La formula «Ma io vi dico» non cancella quanto è stato detto, ma introduce la spiegazione di Gesù.

vv. 23-26

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Il peccato compiuto contro il fratello, secondo la tradizione giudaica, non può essere rimesso da Dio, ma solo da chi è stato offeso: per questo, prima di andare all'altare per presentare l'offerta, è necessario recarsi dal fratello.

vv. 27-30

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Per Gesù l'adulterio non riguarda solo l'agire, ma anche il guardare una donna con desiderio. L'insegnamento sul guardare porta Matteo a un'associazione con un detto sull'occhio che è d'inciampo.

vv. 31-32

Fu pure detto: «Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio». Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

La questione del divorzio verrà ripresa da Matteo in 19,3-12. Il ripudio della moglie, anche se ammesso dalla Legge, per Gesù comporta che la divorziata debba essere considerata un'adultera. Il libello di divorzio però aveva proprio come scopo la limitazione dell'arbitrio maschile e la concessione alla donna, dopo la separazione, della possibilità di risposarsi senza essere accusata di adulterio. È la famosa «clausola mattea» a destare, ancora oggi, dubbi sulla corretta interpretazione. Comunque Gesù, d'accordo con una tradizione minoritaria per l'Israele del suo tempo, sembra opporsi per principio al divorzio.

vv. 33-37

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno.

La questione della verità nel parlare viene affrontata da Gesù dal punto di vista del giuramento.

PREGHIERA

Salmo 119,1-2.4-5.17-18.33-34

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso e Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

12 Febbraio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 18 Febbraio, Carnevale in Oratorio. La proposta, partita da alcuni genitori, è rivolta alle famiglie che vogliono trascorre insieme una serata di allegria in piacevole compagnia. Si prega di prenotarsi entro giovedì, per ovvii motivi organizzativi.

Mercoledì 22 Febbraio MERCOLEDÌ DELLE CENERI – Con il rito delle ceneri inizia la Quaresima: insieme alla tradizionale Via Crucis del venerdì verrà proposto, come già durante l'Avvento, il giorno dell' "Ascolto della Parola di Dio", alla sera dei Martedì di Quaresima, sulle letture della domenica precedente.

Domenica 26 Febbraio, Pizzata in Oratorio, per adolescenti e giovani. Sarà anche occasione per proporre percorsi che qualifichino lo stare insieme in amicizia come luogo privilegiato di crescita umana e cristiana.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 18 Febbraio, Carnevale in Oratorio.

La proposta, partita da alcuni genitori, è rivolta alle famiglie che vogliono trascorrere insieme una serata di allegria in piacevole compagnia. Si prega di prenotarsi entro giovedì, per ovvii motivi organizzativi.

Mercoledì 22 Febbraio MERCOLEDÌ DELLE CENERI – Con il rito delle ceneri inizia la Quaresima: insieme alla tradizionale Via Crucis del venerdì verrà proposto, come già durante l'Avvento, il giorno dell' "Ascolto della Parola di Dio", alla sera dei Martedì di Quaresima, sulle letture della domenica precedente.

Domenica 26 Febbraio, Pizzata in Oratorio, per adolescenti e giovani. Sarà anche occasione per proporre percorsi che qualificano lo stare insieme in amicizia come luogo privilegiato di crescita umana e cristiana.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



11 FEBBRAIO

PRIMA APPARIZIONE

A LOURDES

Signore Gesù, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tutte le grazie che, per mezzo della Madre tua a Lourdes, hai sparso sul tuo popolo in preghiera e sofferente. Fa' che anche noi, per l'intercessione di Nostra Signora di Lourdes, possiamo aver parte di questi beni per meglio amarti e servirti!

Amen.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



12 FEBBRAIO 2023
6ª DOMENICA - T.O.



« Beato chi cammina nella legge del Signore »

Le letture di oggi ci invitano a cogliere il vero significato dei comandamenti di Dio, la cui finalità non è l'osservanza cieca delle norme ma la conversione continua del nostro cuore che fa sua la volontà di Dio.

Non sono un giogo imposto alla libertà umana ma piuttosto un dono per poterla esercitare nel modo più corretto e responsabile e cioè nell'adesione alla verità e nella scelta del bene.

Nel brano del Vangelo, Matteo ci presenta Gesù come il nuovo Mosè venuto a portare a compimento la legge e le profezie dell'Antico Testamento e a inaugurare la nuova "legge" del Regno dei Cieli, incentrata sull'amore e l'obbedienza alla volontà di Dio, fondata sulla fiducia e la gratitudine.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, la Parola di Dio ci invita a convertire il cuore e a camminare nella Legge del Signore: affidiamoci alla misericordia di Dio perchè ci purifichi e ci rinnovi interiormente.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, tu che conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che togli il peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dai nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per Cristo nostro Signore.

// Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del SIRACIDE

(Sir 15,16-21)

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 118)

R/. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. **R/.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. **R/.**

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. **R/.**

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti / e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 2,6-10)

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto:

«Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano».

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 5,17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi

dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C- Fratelli e sorelle, Al Padre che è nei cieli innalziamo la nostra umile e fiduciosa preghiera, perché rafforzi in noi la fedeltà alla sua alleanza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
ASCOLTACI, O SIGNORE!

Assisti con il tuo Spirito la santa Chiesa: perché cresca nella fede e nella carità e possa così irradiare il fuoco d'amore che il tuo Figlio unigenito è venuto a portare sulla terra. Preghiamo.

Per i Paesi colpiti dal terremoto dei giorni scorsi perché possano trovare nella solidarietà internazionale aiuti materiali e conforto per chi si trova nella disperazione e nell'angoscia. Preghiamo.

Per la nostra società, perché i frutti nefasti del sopruso, della illegalità, della corruzione e dell'egoismo esasperato siano sostituiti dai frutti dell'onestà, del servizio, della rettitudine e dell'impegno disinteressato. Preghiamo.

Per questa nostra Comunità parrocchiale perché ascolti sempre la Parola del Signore che ci invita al perdono e alla riconciliazione, vivendo ogni giorno l'impegno della coerenza evangelica. Preghiamo.

C. Benedetto sei tu, Dio nostro Padre: apri i nostri cuori e illumina i nostri occhi perché, restando fedeli a te, viviamo il comandamento dell'amore che il tuo Figlio Gesù Cristo ci ha consegnato nel vangelo. Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. //
Amen.